

Parla il sindaco Franco Ianeselli: non solo mele e bollicine. In prima linea sull'idroelettrico

A Trento la felicità è di casa

Volontariato e università. Ma anche industria e informatica

DI ENRICO SBANDI

È il sindaco della città che la Commissione Europea e l'Istat hanno incoronato come la più felice d'Europa per il 2024. E che in seguito è diventata anche capitale europea del volontariato, sempre per l'anno in corso.

"Avevamo scelto 'Gente felice' come claim della candidatura di Trento a capitale europea del volontariato senza ancora sapere dell'altra graduatoria".

Parola di **Franco Ianeselli**: una implicita conferma che la buona qualità della vita non solo renda felici gli altri, ma porti ad autorealizzarsi attraverso la solidarietà.

Domanda. Sindaco, quinti oggi, quarti un anno fa. Avete fatto l'abitudine all'alta classifica della Qualità della vita di Italia Oggi?

Risposta. Conta la continuità, siamo stabilmente ai vertici come provincia e questa credo sia la riflessione più ponderata. La nostra è una città di medie dimensioni, qui l'attitudine delle persone a fare senza immaginare un tornaconto diretto e immediato è una tradizione che viene da lontano. Si potrebbe dire, dalla durezza del vivere in montagna, o dalla cooperazione che in Italia ebbe solida origine proprio in Trentino con **Don Lorenzo Guetti**. Ma Trento può anche essere considerata come la città contemporanea degli universitari impegnati in progetti di solidarietà o per la gestione, in collaborazione con l'amministrazione cittadina, di beni comuni, mi riferisco per fare qualche esempio allo Skate park, alle librerie di quartiere, agli orti urbani. È gratificante che questa nostra cifra caratteristica continui a trovare riscontro anche nelle classifiche.

D. Nella dimensione Istruzione e formazione Trento continua a guadagnare posizioni, quest'anno salite al secondo posto. Come spiega questo successo?

R. Proprio in questi giorni sto rileggendo il Viaggio in Italia di **Guido Piovene**, con il passaggio su Trento rispetto alla città dignitosa, ma povera e periferica di inizi anni '50. Questa è la città del Concilio vocata al cambiamento, ma non alla rivoluzione, all'evoluzione nella compostezza. Abbiamo l'Università che ha compiuto



Il sindaco di Trento Franco Ianeselli, quinto nella classifica generale della Qualità della vita

60 anni, la Fondazione **Bruno Kessler**, sull'intelligenza artificiale abbiamo puntato già dagli anni 80-90, stagione che è stata definita 'l'inverno dell'intelligenza artificiale' perché i risultati non erano quelli previsti e l'entusiasmo si era raffreddato. E invece, grazie a queste istituzioni, abbiamo trovato il nostro bel posto nel mondo.

D. Altro capitolo di crescita per Trento è quello di reddito e ricchezza...

R. Va detto che se la ricerca facesse il confronto a livello europeo saremmo meno soddisfatti, sia per quanto si guadagna sia per il rapporto fra salari e costo delle abitazioni: sono questi i grandi temi per i quali oggi si finisce per perdere attrattività. Ci sono persone impegnate nel mondo della ricerca, in professioni avanzate che, appunto, risentono del costo elevato delle case.

D. Come lavorate sull'attrattività della città?

R. Stiamo realizzando infrastrutture, per esempio la funivia che collegherà la città, il fondovalle, al monte Bondone, che incideranno direttamente sulla vivibilità, col miglioramento della qualità della vita e della attrattività. Valorizzando il positivo incrocio fra cultura, economia della conoscenza e natura che appaga, dobbiamo garantire la possibilità di vivere bene a Trento. C'è anche il grande progetto di circosollazione ferroviaria, realizzato da Rfi, con un tunnel destinato a spostare i treni merci dal centro città (Trento è stata tagliata in due dalla ferrovia fatta a metà dell'800 dagli austriaci, ndr.).

Il progetto all'inizio era fi-

nanziato nel Pnrr, poi ne è uscito in seguito alla rinegoziazione, ora sta andando avanti dopo una serie di complicazioni. Il cantiere è partito: è un'opera da 1,3 miliardi.

D. Poi c'è l'industria, quali sono i punti forti 'More than apple and wine', come lei è solito dire?

R. Mele e spumante sono per noi quasi monumenti nazionali. Ma a Trento funzionano bene settori come il metalmeccanico, abbiamo aziende informatiche all'avanguardia, anche se naturalmente si fa sentire la vicinanza di Milano. Nell'idroelettrico siamo in prima linea come Comune, abbiamo fatto un'operazione importante con la multiutility Dolomiti Energia, dove siamo in maggioranza con il Comune

I posti negli asili nido coprono il 53% della fascia 0-3 anni di bambini residenti, con una politica tariffaria che pesa per 68 euro in media per famiglia

di Rovereto e la Provincia autonoma. Questione di equilibri: per le città alpine di medie dimensioni - considerando la triade Trento - Bolzano - Innsbruck - si deve coniugare l'atmosfera culturale e l'economia della conoscenza esistente con il contesto delle montagne, che filosoficamente rappresenta una misura con la quale confrontarsi.

D. La città è prima per la speranza di vita a 65

anni. E ai più giovani Trento cosa offre?

R. In realtà riteniamo di essere un buon posto per tutte le generazioni, leggo con piacere di questo primato presso i 65enni, ma la città funziona molto bene per le giovani famiglie con figli, magari abbiamo una difficoltà nella fascia fra i 20 e i 30 anni rispetto alle realtà metropolitane perché offriamo minore molteplicità di occasioni di svago e di offerta culturale complessa. Dobbiamo però considerare la nostra orchestra Haydn, i festival che ci sono in città, che vanno dal Trento film festival, all'economia, allo sport, in più abbiamo iniziative pensate specificamente per avvicinare i giovani alla città. Quando ero giovane abitavo in collina a Trento e tornavo a casa a piedi, probabilmente era una sfacchinata salutare, adesso abbiamo autobus che funzionano fino alle 3 di notte.

D. Prestate grande attenzione all'organizzazione della vita sociale. In che modo è costruita la vostra azione?

R. L'obiettivo finale è puntare sull'occupazione, anche su quella femminile. Per centrarlo bisogna cominciare ad essere proattivi fin dal momento della nascita. Per questo abbiamo un programma di costruzione di nuovi nidi, poi c'è la sperimentazione del modello 0-6: nella scuola dell'infanzia si fa sentire il problema della decrescita demografica, dove ci si trova di fronte a sezioni vuote di bambini. Quindi, all'interno delle materne stiamo sperimentando l'insediamento di sezioni del nido. Nel comune di Trento i posti del nido coprono il 53% della fascia 0-3 anni di bambini residenti, con una politi-

ca tariffaria che pesa per 68 euro in media per famiglia. Vogliamo garantire a tutti i bambini pari opportunità di crescita, sviluppo psico-cognitivo ed educazione fra pari. In nome dello spirito inclusivo e solidale che anima Trento, non a caso farò del volontariato, quest'anno. Cerchiamo di promuovere la solidarietà fra generazioni facendo in modo che ciascuno possa soddisfare il proprio bisogno.

D. Anche Trento soffre di una gestione non ottimale dei flussi migratori. Come vedete questo fenomeno e che tipo di risposte state dando?

R. Il problema esiste e certo non si risolve arroccandosi sugli schieramenti ideologici o di parte. Va trovata, con la coscienza di buoni amministratori, una soluzione. I flussi migratori non si riesce a fermarli, le persone da migliaia di anni si muovono in giro per il mondo in cerca di condizioni migliori, l'Italia è posizionata geograficamente in un modo per cui si è punto di arrivo o punto di attraversamento. Il nostro è stato un sistema all'avanguardia rispetto all'accoglienza diffusa, che avveniva non solo nella città capoluogo, ma con una distribuzione mirata nelle diverse località del Trentino. Distribuiti nei paesi, gli immigrati si integravano meglio, avevano l'opportunità di fare corsi di italiano, di formazione professionale, perché il territorio ha parecchio bisogno di lavoratori. Ci facciamo del male se non individuamo soluzioni per una buona accoglienza e se si finisce per confinare gli arrivi nei capoluoghi, senza dare a queste persone prospettive né opportunità, con tutti i rischi che da certe situazioni poi vengono a determinarsi.

D. Cosa troveranno i ricercatori de La Sapienza per il 2024?

R. Al netto dei problemi, che sarebbe impossibile non ci fossero, confido in una bella legacy: una fine 2024 che consolidi il nostro volontariato, coronando l'anno da capitale europea di Trento, città che è fatta di opere, di infrastrutture che la rendono buona per il vivere, ma dove contano le persone e i rapporti che costituiscono, per il mezzo del volontariato, un grande capitale sociale. Speriamo di aver creato valore attraverso questo patrimonio di relazioni, di fiducia e anche di felicità.